

Inquadramento territoriale

Il Sito di Interesse Nazionale ex Acna di Cengio è ubicato nel comune ligure dove ha avuto sede lo stabilimento industriale, ubicato nella valle del fiume Bormida al confine tra il Piemonte e la Liguria. L'area esterna, a valle dello stabilimento stesso, si trova nel settore meridionale del Piemonte ed è costituita dalla fascia fluviale ai lati del fiume Bormida di Millesimo e comprende i territori di una serie di comuni compresi tra Saliceto (CN) e Bistagno (AL), alla confluenza tra i due corsi d'acqua Bormida di Spigno e Bormida di Millesimo (Figure 1 e 2).



Fig. 1 - Ubicazione del SIN "Acna di Cengio e Saliceto" con l'individuazione dello stabilimento e dell'area esterna lungo la valle Bormida di Millesimo.

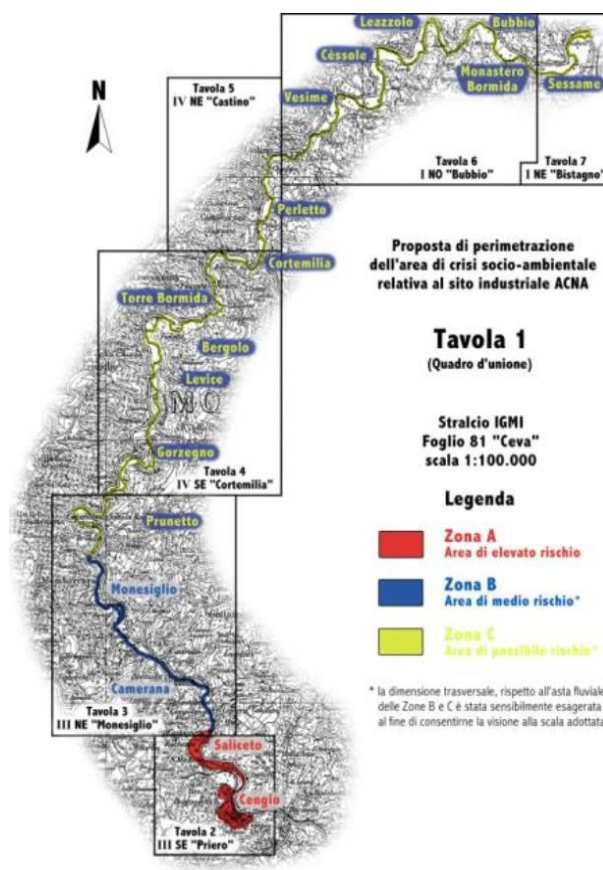


Fig. 2 - Perimetrazione del SIN Acna di Cengio (Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1999). Le aree di competenza della pubblica amministrazione sono state suddivise in tre zone - denominate zona A, zona B e zona C – aventi differente grado di criticità in funzione della distanza dal luogo di origine della contaminazione.

Cenni storici

Il primo insediamento industriale sorge nel 1882 con la produzione di polvere pirica, nitroglicerina e dinamite e dal 1900 al 1920 si fabbricano esplosivi.

Negli anni '20 del secolo scorso viene avviata la produzione di coloranti ed acidi e a partire da questo periodo vengono registrati i primi fenomeni di contaminazione delle acque per cui, su ordine del Pretore, viene chiuso l'acquedotto di Cortemilia (CN). Nel 1928 la ditta prende il nome di ACNA (Azienda Coloranti Nazionali e Affini) S.p.A. con sede a Milano.

Poco prima della Seconda guerra mondiale gli agricoltori della vallata citano lo stabilimento per danni in quanto le acque sono inutilizzabili a fini irrigui. Intorno agli anni '60 il Servizio Idrografico di Genova stabilisce

che le acque del fiume, seppur inquinate, non provocano danni rilevanti alle attività agricole ed alla salubrità della zona ed il Ministero dei Lavori Pubblici rinnova di 70 anni il permesso di derivazione idrica delle acque fluviali; lo stabilimento continua la produzione di pigmenti e di coloranti.

Negli anni '70 il Sindaco di Acqui Terme sporge denuncia contro ignoti per avvelenamento colposo di acque destinate all'alimentazione umana. Nel 1976, con l'entrata in vigore della legge Merli per la tutela delle acque, vengono finalmente stabiliti limiti per la concentrazione degli inquinanti nelle acque di scarico alle quali le industrie devono attenersi. Prima di allora esisteva soltanto il reato di avvelenamento delle acque potabili sancito dall'art. 440 C.P.

Negli anni '80 cessa la produzione di coloranti e prosegue quella di pigmenti.

Successivamente entra in vigore il D.P.R. 915/82 in tema di gestione rifiuti e vengono formalizzate varie denunce contro i responsabili dello stabilimento da parte di alcuni comuni della vallata.

Nel 1994 si ha la messa in liquidazione della Società ACNA Chimica Organica S.p.A. e la creazione della Organic Chemicals S.r.l. con affidamento alla stessa della gestione degli impianti con alcune attività residue che prevedevano la produzione di: betanaftolo, acido bon, acido di Schaeffer, ftalocianine, ecc.

ACNA era controllata fin dagli anni '30 dalla Montecatini e ne seguì il destino passando negli anni '60 al gruppo Montedison, quindi alla Enimont nel 1988 e dal 1991 al controllo di EniChem.

L'attività è definitivamente cessata nel corso del 1998.

La Legge 426/98 individua l'area a rischio ambientale e prevede un programma di bonifica e ripristino. Con il DPCM 18/03/1999 viene dichiarata la situazione di emergenza socio-ambientale e con ordinanza n. 2986 del 31/05/1999 il Presidente del Consiglio dei Ministri nomina il Commissario Straordinario per la gestione delle problematiche inerenti alla contaminazione dell'area ex Acna di Cengio-Saliceto. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20/10/1999 viene ufficializzata la perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN).

Arpa Piemonte ha collaborato con Arpa Liguria alle attività di caratterizzazione e di messa in sicurezza dello stabilimento ex-Acna di Cengio fino all'anno 2006. Dopo il 2006 Arpa Piemonte si è occupata esclusivamente della procedura di bonifica relativamente alle aree esterne allo stabilimento ex-Acna, mentre Arpa Liguria e gli Enti della Regione Liguria si sono occupati della bonifica e della messa in sicurezza dell'ex-stabilimento Acna sito nel comune di Cengio (SV).

A seguito degli eventi alluvionali del novembre 2016 che mettono in evidenza le criticità legate alle attività di bonifica ancora in corso di realizzazione in territorio ligure e alla presenza di porzioni di territorio ancora contaminate e non inserite nel progetto di bonifica, ha inizio una serie di incontri fra Piemonte e Liguria (Enti regionali e Agenzie di protezione ambientale) da cui scaturisce la decisione di siglare, nel novembre 2017, il "Protocollo di monitoraggio sulla verifica della qualità delle acque del fiume Bormida" tra Regione Liguria, Regione Piemonte, Arpa Liguria, Arpa Piemonte e Syndial (ora Eni Rewind).